ANNO XXI. Venerdì, 3 Aprile 1868 N. 94

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a Domicilio e Provincia	L. 28	L. 14	L. 7 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 9 »
Francia Austria e Germania	» 48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17 »
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 43	» 22 »

Mese L. 2 25. Gli Abbonamenti cominciano col 1° d' ogni mese.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo dovranno aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze — Un foglio arretrato cent. 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze all'Ufficio del Giornale, via San Gallo, N. 31, piano terreno, in Torino all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, N. 19 nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3; a Londra da *Bailey Davies et Comp.*, Finch-Lane, Cornhill; a West-End Branch, n. 1, Cecil Sreet Strand

Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli annunzi rivolgersi all'*Ufficio generale d'annunzi sui giornali* di A. Dante Ferroni agente commissionario, via Cavour, n. 21.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze, 2 aprile

UNA PROPOSTA DEL DEPUTATO RICCIARDI

L'on. deputato Ricciardi ha presentato alla Camera una proposta, per lo svolgimento della quale fu assegnata la seduta straordinaria di domenica prossima. E la proposta è veramente straordinaria come la seduta, in cui dev'essere sviluppata, perocchè sia diretta a decapitare la Camera ed a riformare la legge elettorale.

I principii della sua proposta sono i seguenti:

1° Estensione del diritto elettorale a tutti i cittadini che sanno leggere e scrivere e non abbiano impedimenti legali;

2° Riduzione del numero de' deputati nella proporzione di uno a centomila abitanti;

3° Elezione de' deputati per provincie, anzichè per collegio;

4° Retribuzione de' deputati mediante una medaglia di presenza di lire venti per seduta;

5° Esclusione assoluta degl' impiegati dalla Camera.

Perchè l'on. Ricciardi fosse preso d'amore pel suffragio universale e per una Camera ristretta, bisogna che gl' inconvenienti della presente legge elettorale siansi manifestati a lui così chiari e palpabili da non ammettere contraddizione, e che la riforma debba esser un rimedio così sicuro da rimuovere ogni dubbio intorno alla sua efficacia.

I mali che l'on. Ricciardi espone sono veramente gravi. Delle condizioni infelici d'Italia egli accusa principalmente la Camera, che ha votate le leggi cattive e formati i cattivi ministeri, egli vede oggidì nella Camera *molti uomini oscuri o di niun valore*, vede dei deputati che vengono a Firenze, *non già per fare il loro dovere nella sala dei Cinquecento, ma per salire le scale dei ministeri siccome sollecitatori per sè o per gli amici*, vede infine il Parlamento *palestra d'ambizioni non belle, anzi di bassi intrighi, per iscalzare i ministri, e prendere il loro luogo, promovendo quelle subite crisi, spesso cagione di tanto danno alla cosa pubblica.*

Queste accuse sono formidabili e l'onorevole Ricciardi non teme di compromettere la causa che vuol difendere, muovendole a quella Camera, dinnanzi alla quale ha da svolgere la sua proposta.

L'esordio non potrebbe essere meno lusinghiero, e se la Camera non se ne dà fastidio è certo perchè niun deputato può supporre che l'on. Ricciardi abbia mai avuto in pensiero di alludere a lui, bensì al suo vicino.

Quello però che converrebbe investigare è se, ammessi i mali da lui additati, possano venir guariti coi mezzi ch' egli suggerisce.

Poche leggi elettorali vi hanno così liberali come la nostra. Il censo, la scienza, le lettere, l'impiego, perfino le decorazioni conferiscono il diritto elettorale. Il numero degli elettori in Italia potrebbe oltrepassare il milione, se tutti fossero solleciti di farsi inscrivere, per guisa che dalla vigente legge al suffragio universale non ci sarebbe quella distanza che a prima vista sembrar potrebbe a qualcuno. Il passaggio non cagionerebbe grande perturbazione, sopratutto in un paese, dove pur troppo gl' illetterati si contano a milioni.

Volendo restringere il numero dei deputati, è logico che si allarghi la base del diritto elettorale. Così ha fatto la Germania; ma non basta estender il diritto, bisogna che venga esercitato. Or che si osserva in Italia? Che in un gran numero di collegi gli elettori accorrono scarsi, e gli eccitamenti non valgono per vincere la loro inerzia. Da pochi adunque si apprezza il diritto elettorale, e l'educazione politica progredisce ovunque così lentamente, che molto tempo ci vorrà prima che tutti comprendano come esso sia una delle più importanti franchigie dello Stato libero.

Un paese che si trovi in tali condizioni, quale vantaggio può ritrarre dal suffragio universale per l'elezione dei suoi rappresentanti?

L'on. Ricciardi trova il suffragio universale sorgente di molti beni, che pochi rinsciranno a discernere. Egli scorge sbandito l'intrigo, la pressione, la corruzione elettorale. È la prima volta che noi troviamo fatta del suffragio universale una somigliante apologia. Esso non è stato finora riguardato che quale macchina di governo, salvo il caso, assai raro, in cui una nazione abbia a decidere de' suoi destini. La Francia ha adottato il suffragio universale per la nomina del Corpo legislativo. Crede l'on. Ricciardi che le elezioni siano più libere ed indipendenti in Francia che non in Italia? Probabilmente egli ci risponderà che un governo, come il nostro, fondato sulla libertà più ampia, non può disporre dei mezzi, di cui si serve il governo francese, nelle campagne, se non nelle grandi città. E noi vogliamo ben concedergli che il governo italiano non potrebbe esercitare l'influenza del governo francese, ma crede che perciò venga meno ogni influsso illegittimo? Crede che se il governo si astiene, il suffragio universale sia di necessità libero e che gli elettori vengano sottratti ad ogni pressione? Il suffragio universale somministra dei mezzi d'influenza che il suffragio ristretto non potrebbe mai temere, principalmente sopra gli elettori zotici, perchè il saper fare il proprio nome non è ancora un indizio che si sia istrutti. È una necessità che il diritto elettorale si estenda e si universalizzi; ma a seconda dell' estendersi dell' istruzione, sola guarentigia politica che valga ad assicurare la sincera espressione della pubblica opinione e de' voti del paese.

L'on. Ricciardi non a caso però sostiene il suffragio universale. Egli [illegible] pre una base di politica conservativa; e trova inoltre che sostituendo lo scrutinio di lista all' elezione per collegi, si otterrebbe di mandare alla Camera ristretta de' proprietari, de' negozianti e degl' industriali.

Ed ecco un' altra delle molte illusioni, che l'on. Ricciardi ha la fortuna di nutrire ed accarezzare, dando una smentita alle lezioni dell' esperienza antiche e recenti.

L'elezione de' deputati per provincia dà necessariamente la prevalenza al capoluogo. È nel capoluogo della provincia che si costituirà il Comitato elettorale, di là partirà la proposta de'candidati, di là si diramerà la rete degl'intrighi per farli riuscire. Come è possibile che un proprietario, un industriale, un negoziante la vincano sopra un uomo politico ed un avvocato eloquente? L'on. Ricciardi dice che lo scrutinio di lista ha fatto buona prova a Napoli nel 1848. Se guardiamo alle discussioni ed alla sorte infelice della Camera partenopea avremmo qualche scrupolo a sottoscrivere, senza qualche restrizione, la sentenza dell' onorevole Ricciardi. D' altronde un fiore non fa primavera, nè da' risultamenti d' una prima elezione si può trar la conseguenza che le altre abbiano a riuscire nella stessa guisa. In Francia lo scrutinio di lista valse a popolare l'assemblea nazionale di avversari della repubblica. E dapertutto esso giova a mandar al Parlamento degli uomini politici, noti, influenti, rimanendo da parte i proprietari, i negozianti e gl'industriali.

Nè ci pare che l'on. Ricciardi faccia bene i suoi conti. È da un pezzo che in Italia si grida che ci vogliono alla Camera dei proprietari, de' negozianti e degl' industriali. Ed è giusto che anche questi ci siano, perchè tutti gl' interessi dello Stato debbono essere rappresentati: ma siccome un'assemblea parlamentare è un corpo essenzialmente politico, ci sembra conveniente che il senso politico e la coltura nazionale ci abbiano pure degli altri interpreti. Una Camera composta soltanto di industriali, mercanti e possidenti non varrebbe quanto un Consiglio provinciale, nè possiamo persuaderci che soddisfarebbe all' ufficio che l'on. Ricciardi vorrebbe affidarle di disfare e rifare tutto in Italia, impresa così colossale come assurda.

Queste considerazioni noi facciamo non perchè siamo decisamente contrari allo scrutinio di lista, ossia alle elezioni fatte per provincia, chè, se non si avesse a nominare che un deputato per centomila abitanti, esso ci parrebbe inevitabile; ma perchè è necessario che non si pigliino abbagli e che colui il quale propugna una riforma preveda i risultati che deve produrre e non ne attenda di quelli che non si potrebbero conseguire.

Si recherebbe offesa al vero, negando che in Italia non vi abbiano molti i quali sono d' avviso che una Camera composta di un minor numero di deputati meglio provvederebbe agl' interessi del paese. E forse è vero, sopratutto dove la costituzione richiede sempre la presenza d' oltre la metà dei deputati; ma l'on. Ricciardi, il quale ha scoperte tante magagne nella Camera, può supporre che ogni male cessi, riducendo il numero dei deputati alla metà? Egli lamenta gl' intrighi, ed ha ragione; senonchè non sono più facili gl'intrighi in un'assemblea ristretta? Le consorterie non vi si formano più agevolmente e non vi si rafforzano? Il governo non ha il modo di accrescervi la sua influenza? Si escludono gl'impiegati; l'on. Ricciardi ne vuole escludere perfino i ministri, forse ad imitazione degli Stati Uniti. Ma, invece di deputati impiegati, si avrebbero deputati stipendiati a 20 lire al giorno, e diciamo stipendiati, perchè una medaglia di venti lire per seduta è più d'una semplice indennità e potrebbe destare delle cupidigie che comprometterebbero l'indipendenza del voto assai più che non facciano gl' impiegati, la cui libertà d'opinioni nella Camera ci sembra non possa essere posta in dubbio nemmeno dall'on. Ricciardi.

La proposta adunque dell' on. Ricciardi, anche nel punto più importante e che meglio risponde ad un sentimento esteso anzichenò in Italia, quello della restrizione del numero dei deputati, può ben essere difesa, ma con ragioni differenti da quelle addotte dall'autore, le quali le si possono anzi ritorcere contro.

Se il governo parlamentare è un bene, inquantochè impedisce molti mali inseparabili dal governo assoluto anche più onesto ed intelligente; se la libertà costituzionale è una guarentigia preziosa della società civile, fa d'uopo di ordinare l'uno e l'altra in guisa che rispondano allo scopo e non siano una fallacia. Pretendere di escludere da' Parlamenti i partiti, è peggio che un' utopia, è la negazione del sistema rappresentativo, perchè l'assenza di partiti è la tomba della libertà. Secondo la costituzione ed il regolamento interni, i Parlamenti possono più o meno ordinatamente procedere e promuovere gl'interessi dello Stato; ma ciò che giova di più è la educazione intellettuale e l'esperienza politica, senza di che nè il suffragio universale, nè la riduzione del numero de' deputati prometterebbero alcun frutto salutare.

Merita tuttavia un tributo di lode l'onorevole Ricciardi di avere suscitata questa controversia e di portarla nella Camera stessa, e noi porgeremo alla Camera lo stesso tributo, se avrà la pazienza di ascoltarlo e di lasciargli esporre pacatamente le sue idee, per quanto siano fondate sopra criteri non tutti esatti del sistema parlamentare.

LA CHIESA ANGLICANA E LA DEMOCRAZIA

Scrivono al *Nord* da Londra, 29 marzo:

Come si poteva prevederlo, le risoluzioni progettate dal sig. Gladstone provocarono una violenta tempesta d' indegnazione da parte degli *orangisti* irlandesi e dei conservatori inglesi.

È però da notarsi che la maggior parte dei difensori della Chiesa anglicana d'Irlanda insistono molto meno vivamente sull' utilità di quella istituzione dal punto di vista religioso, che sulla necessità di resistere ad un precedente, che non mancherebbe d' essere invocato più tardi contro l' esistenza della Chiesa ufficiale in Inghilterra.

I liberali moderati tentano di calmare queste inquietudini affermando che la Chiesa d'Inghilterra è una Chiesa nazionale nel vero senso della parola, e ch' essa rappresenta le convinzioni religiose della gran maggioranza degl' inglesi. E' questa un' asserzione per lo meno azzardata, ma la borghesia liberale sente troppo bene che la democrazia esige una vittima propiziatoria per non impiegare tutti gli argomenti, buoni o cattivi, in favore della misura che, secondo il *Times* ed altri giornali, deve ritardare ancora per qualche anno il progresso delle idee rivoluzionarie in Inghilterra.

Il fatto è che la Chiesa anglicana, malgrado il suo carattere nazionale, è innanzi tutto la religione delle classi superiori, dell' aristocrazia territoriale e della *gentry*, di modo che il movimento democratico non le è meno ostile di quello che lo è il cattolicismo verso la Chiesa ufficiale d'Irlanda.

Sotto il rapporto del numero è molto incerto se l'anglicanismo rappresenta neppure la metà della nazione; la piccola borghesia e gli operai appartengono in gran parte alle 90 sètte che esistono in Inghilterra, senza parlare della massa dei *roughs* e dei proletarii indifferenti affatto alla vita religiosa.

Dall' altro canto, bisogna tener conto dell' influenza sempre crescente delle teorie socialiste, umanitarie e *secolariste*, che s'infiltrano sempre in più negli strati inferiori della società. Il successo ottenuto nella classe operaia dal signor Bradlaugh, il quale sotto il nome d'*iconoclasta* professa pubblicamente l'ateismo, e l'attenzione con cui questo stesso pubblico, poco tempo fa, seguì le conferenze del signor Congreve sul positivismo e la dottrina del signor Augusto Comte, tutti questi fenomeni indicano bastantemente che non si tratta per la democrazia di raddrizzare certi torti, semi-politici, semi-religiosi, per esempio, l' ineguaglianza dei culti rapporto all' istruzione pubblica, ma bensì d'una seria protesta contro [illegible] e religiose.

Senza attribuire un' importanza esagerata alle stravaganze di linguaggio di certi sobillatori democratici, fa d' uopo ammettere che l'antipatia degli operai contro la Chiesa stabilita e la sua gerarchia, è un pronostico poco rassicurante per il destino futuro di questa istituzione in Inghilterra. Il clero anglicano comprese i pericoli di questo antagonismo, ed in questo paese di discussione e di parlamentarismo, non trovò da far nulla di meglio che di convocare *meetings* allo scopo di esaminare le cagioni della ripugnanza delle classi inferiori per la Chiesa stabilita. È vero che queste deliberazioni non hanno sinora prodotto che un risultato negativo, ma ebbero almeno il vantaggio di permettere agli operai d'esprimere apertamente alcune verità disaggradevoli sulla situazione religiosa del paese.

Così, per esempio, poche settimane or sono a Liverpool gli operai convocati dal sindaco e da parecchi ecclesiastici onde dare il loro parere su tale quistione, affermarono che l'indifferenza delle popolazioni inferiori non doveva essere attribuita semplicemente alla loro abitudine di frequentare le osterie alla domenica, ma che al contrario la frequentazione delle osterie era in gran parte la conseguenza della forma aristocratica della congregazione nella Chiesa, non potendo gli operai pagare i loro posti al prezzo a cui li pagava la borghesia e non volendo essere relegati in un cantuccio, come paria.

Nella stessa riunione un operaio fece notare che fra i membri della sua professione, 75 per cento erano atei; il che non avea nulla di straordinario, se si considera la negligenza di coloro che sono particolarmente incaricati dell'istruzione religiosa.

Un altro operaio dichiarò che da oltre 29 anni egli non aveva mai ricevuto la visita del suo curato, quantunque frequentasse regolarmente la sua chiesa. Se il clero anglicano non ha il coraggio di oltrepassare l' abisso che separa le classi istruite e letterate dalla massa del popolo, egli si deve rassegnare a vedere i cattolici ed i settarii scavare le fondamenta della Chiesa ufficiale, ed allorchè essa avrà perduto le ultime vestigia della sua influenza morale, le ricchezze e la posizione sociale dei suoi membri non saranno che un motivo di più per abbatterla.

Vè del resto qualche cosa di fatale nella noncuranza colla quale la gerarchia anglicana sembra contemplare l' onda sempre maggiore di teorie e dottrine antireligiose che minacciano di sommergere la Chiesa ufficiale. Tuttavia i suoi sforzi per riguadagnare la sua influenza si riducono ad un progetto di *Special services for working men* (servigi divini speciali per gli operai) in qualche chiesa di Londra ed in altre grandi città.

Bisogna conoscere ben poco le tendenze ugualitarici della democrazia moderna per supporre che gli operai si mostreranno riconoscenti della facoltà di riunirsi gratuitamente la sera nei templi in cui non possono entrare durante il giorno. Invece la gerarchia anglicana si occupa molto della quistione delle *vesti sacerdotali* e la commissione incaricata di esaminare le accuse contro i ritualisti fece un atto energico condannando le pianete, i cèri e l' incenso come contrarii agli usi dei tre ultimi secoli, senza però indicare nessun mezzo pratico per punire gli ecclesiastici che incoraggiano questi abusi.

Lo stesso ne è dell'affare Colenso che preoccupa sempre i circoli religiosi in Inghilterra. I vescovi anglicani, riuniti a Lambeth, pronunciarono una condanna energica contro gli errori teologici del sig. Colenso, senza voler dedurre le conseguenze pratiche di questa condanna.

L' arcivescovo di York ed il vescovo di Londra espressero alcuni dubbi sulla validità della scomunica lanciata dal metropolitano contro il signor Colenso, e questa indecisione fece sì che il vescovo eterodosso di Natale continuasse a rimanere in comunione colla Chiesa ufficiale, di cui egli accetta gli emolumenti, ma respinge i dogmi. Uno scrittore liberale, il signor Plumptre, notò benissimo che queste discussioni interne rammentano le dispute del sacerdozio israelita coi leviti sul diritto di portare carti vestiti, al momento in cui l' esistenza della nazione ebrea e la sua religione era minacciata dai Romani, ed invita il clero anglicano a voler approfittare di quella lezione per consolidare la sua posizione mediante riforme reali, invece d'ostinarsi a voler mantenere la sua supremazia con misure amministrative e combinazioni politiche.

Sfortunatamente nulla fa supporre che i rappresentanti dell'anglicanismo ufficiale, sopratutto in Irlanda, [illegible] i suoi consigli. Le associazioni *orangiste* si dichiarano colla massima violenza contro ogni concessione, e dicono che il signor [illegible] Disraeli sono ambidue *livellatori* e rivoluzionari, i cui progetti insensati non possono che far nascere lo smembramento dell'impero britannico. Lo *Star* cita come esempio del fanatismo ultra-protestante di quel partito un discorso del rev. Flanagan in una riunione orangista, in cui rammenta alla regina che uno dei suoi antenati, non avendo mantenuto il giuramento fatto di conservare intatta la supremazia protestante, perdette la vita nelle acque della Boyne.

Come si vede, la lotta promette di essere viva, e l'esito della mozione del signor Gladstone molto dubbio.

È vero che le esitazioni del Parlamento attuale non serviranno ad altro che a provocare più tardi, per parte della futura Camera dei comuni, misure ancor più radicali. La democrazia è risoluta fermamente a tentare esperienze da cui rifuggono gli uomini di Stato aristocratici e della classe media, ed i sentimenti espressi dagli operai riguardo alla gerarchia ecclesiastica spiegano perchè essi annettono tanta importanza a voler far cessare i torti verso l'Irlanda. Sotto una forma diversa, le cause del malcontento sono le stesse nei due paesi, e per la massa degli operai inglesi la Chiesa ufficiale non è una istituzione meno estranea di quello che lo sia la Chiesa irlandese stabilita pei cattolici d'Irlanda.

IL PROCESSO JOHNSON

Troviamo nei giornali americani alcuni particolari che non mancano d' interesse sull'attitudine del presidente Johnson rispetto al processo che si è cominciato contro di lui. Ecco come si esprime il *Corriere degli Stati Uniti* del 18 marzo:

Non si è confermata la voce corsa un istante della dimissione del signor Johnson, benchè nessuno dei giornali che gli sono devoti non abbia arrischiato una smentita categorica.

La sola cosa che si possa affermare con certezza, è che il signor Johnson conserva una calma impassibile in presenza dei pericoli che aumentano intorno ad esso, e che sembra ogni giorno più impotente a superare.

Quest'inerzia continua del presidente comincia a stancare i suoi partigiani. A misura ch' egli perde terreno, sembra che raddoppi la sua fiducia; ad ogni passo avanti del Congresso, si scorge un sorriso sulle sue labbra. E per giustificare questo sorriso e questa fiducia, non un atto energico, non uno di quei movimenti meditati da lungo tempo, che arrestano il nemico e lo scon-

certano. Eccolo ora alla vigilia d'una condanna, poichè non bisogna dissimularsi che v'è realmente il pericolo, e tuttavia nessuna opposizione, neppure una protesta; nulla per rianimare l'ardore dei suoi partigiani che non attendono forse che un suo segnale per agire.

Che sia lo scoraggiamento, l'abbandono dei suoi diritti, ovvero la calma d'un uomo che tiene in riserva qualche mezzo eroico, sicuro, trionfale?

Gravi quistioni che si presentano di continuo: temporeggiare di cui s'affliggono giustamente tutti coloro che sono sinceri aderenti dell'inviolabilità della costituzione. Poichè sarebbe una pazzia il pensare ad una seria difesa davanti ad una corte la cui maggioranza ha già pronunciato la sua sentenza: in circostanze simili, non vi dovrebbe essere per un presidente degli Stati Uniti, una parte diversa da quella passiva?

La condanna di Johnson pare inevitabile, lo scoraggiamento è già penetrato nelle file dei conservatori di Washington...

Da una corrispondenza di Washington, risulta che l'opinione pubblica degli Stati Uniti è preparata ad una condanna del Presidente. Vi leggiamo infatti:

I cacciatori di posti, che ancor ieri tormentavano il sig. Johnson si rivolgono ora dalla parte del *presidente Wade* che, dal canto suo, è assediato da sollecitatori ed inondato da domande d'impiego. Nella sola giornata di sabato egli ha ricevuto più di duecento richieste. Sua eccellenza futura del resto accetta volentieri questa parte di dispensatore anticipato di pubblici impieghi. Tutto è triste e silenzioso alla Casa Bianca. Il pranzo dato sabato dal sig. Johnson ai membri democratici delle due Camere del Congresso rassomigliava ad un banchetto funerale.

Dopo il pranzo, il sig. Evarts, il giudice Pierrepont ed i difensori del sig. Johnson davanti al Senato, sono venuti alla Casa Bianca ed ebbero un lungo colloquio col presidente intorno al suo processo. Tutti furono d'accordo nel dire che non v'era più da sperare nulla dal Senato e che l'esito del processo non era dubbio.

Stanbery emise il parere che bisognava tentare di ottenere nuove dilazioni, ma che se il Senato rifiutasse di accordarle, non rimarrebbe al presidente altra alternativa, che di richiamare tutti i suoi avvocati e di fare appello al popolo degli Stati Uniti. Il presidente non parve gradisse molto questo consiglio. I senatori Hendricks e Bulkalew vennero poco dopo ed impegnarono il sig. Johnson a sostenere la lotta sino all'estremità. È difficile di dire a qual partito si appiglierà il sig. Johnson, ma sarebbe tempo che si risolvesse a prenderne uno.

Il *Corriere* stesso ci dà il ritratto del signor Wade, verso il quale tutt'i cortigiani s'inchinano come ad un sole nascente; ecco come si esprime:

Il signor Lincoln, spaccalegna, fu un grande uomo. Il signor Johnson adoperò l'ago ed accomodò calzoni ed il sig. Wade ch'è sul punto di succedergli, esercitò la nobile ed intelligente professione di segatore di travi.

Il signor Beniamino Franklin Wade nacque a Springfield nel Massachusetts, e conservò il carattere angolare che distingue i puritani di quel felice Stato. Egli venne al mondo col secolo. Un giornale radicale ci apprende, (!) che quando Benjamin aveva sette anni la guerra del 1812. Egli imparò a leggere ed a scrivere e giunto che fu all'età virile si fece segatore. Lasciò ben presto la sega per la zappa e contribuì ai suoi [illegible] a scavare il canale dell'Erié.

Nel 1828 si fece avvocato nella contea d'Ashtapula. A quell'epoca l'Ohio era poco popolato e non v'era bisogno d'essere un legale molto profondo per brillare nel foro della contea.

Il signor Wade aveva del resto molta facilità di parlare ed i suoi modi che rammentavano la sua antica professione, non potevano nuocergli nello spirito dei clienti che non ne avevano di migliori. Le opinioni religiose del signor Wade sono metodistiche o cameroniane. E' un furioso partigiano della legge sulla domenica e nel 1838 tentò di fare adottare una legge contro la bestemmia.

Al fisico, il sig. Wade è un individuo di cinque piedi, cinque pollici, largo di spalle, del resto abbastanza mal formato. Le mani sono lunghe e callose come quelle d'un contadino!

Talvolta l'inverno il sig. Wade mette del fieno nelle scarpe, egli mastica tabacco dalla mattina alla sera.

Noi non abbiamo riprodotto questo ritratto poco lusinghiero senonchè per dare un'idea della libertà con cui si esprime la stampa americana verso gli uomini di Stato dell'Unione.

Leggiamo in data del 1° aprile nella *Gazzetta Piemontese*:

Ci scrivono da Alessandria d'Egitto che l'arrivo in quel porto della regia pirofregata *Messina* produsse una considerevole emozione nelle colonie straniere. Non ignoravasi nel pubblico l'andamento poco favorevole dei negoziati pendenti tra il governo vice-reale e l'inviato italiano venutovi in missione speciale, e poichè si seppe che il comandante del regio legno aveva consegnato al vice-re una lettera del Re d'Italia, le voci più esagerate e contraddittorie cominciarono a spargersi. Però l'agitazione cessò, saputosi che, poco prima dell'arrivo della *Messina*, le trattative avevano assunto miglior piega e che la lettera reale era un messaggio di semplice cortesia. La lettera che ci reca queste notizie conferma che l'esito della missione del conte Della Croce è oramai assicurato.

NOTIZIE ESTERE

Leggiamo nella *France* del 31:

« Nel suo numero del 29 corrente il *Journal de Paris* dichiarava che l'influenza della Compagnia di Gesù sul Santo Padre impediva a quest'ultimo di concedere la porpora romana a monsignor Darboy. La *Gazette de France* dell'indomani metteva in dubbio le informazioni del *Journal de Paris*.

« Noi ci troviamo d'accordo colla *Gazette de France* e protestiamo contro questa vecchia tendenza ad attribuire ai gesuiti le difficoltà, vere o supposte, che sorgono con la Corte di Roma. La Compagnia di Gesù, che non ha in Francia esistenza legale, è troppo saggia e prudente per aver l'intenzione d'opporsi alle idee dell'imperatore, che solo, fra tutti i sovrani d'Europa, mantiene il Papa a Roma. Dobbiamo però riconoscere che queste voci, le quali attribuiscono ai gesuiti un'influenza si preponderante ed anti-francese, hanno preso da qualche tempo tanto credito, che crediamo di dovere, nell'interesse della religione, opporre loro una formale smentita, che verrà corroborata dalla prossima nomina di monsignor Darboy al cardinalato. »

Malgrado questa nota della *France*, è certo che i reverendi padri gesuiti non risparmiano fatica per suscitare imbarazzi a Napoleone III, e sarebbe veramente ingenuo chi s'immaginasse il contrario.

Scrivono da Roma all'Agenzia Havas, che il Papa, con una lettera apostolica, ha riorganizzato l'ordine del Santo Sepolcro di Gerusalemme. Questa corrispondenza aggiunge, che la risoluzione del Santo Padre va attribuita al desiderio di rialzare il prestigio dei latini in Oriente a spese dei greci scismatici e specialmente dei russi.

Era corsa voce, ed anche il nostro corrispondente di Parigi oggi la riferisce, che il Papa avesse indirizzata una lettera autografa all'imperatore d'Austria per persuaderlo a rifiutare la sanzione sovrana alla legge sul matrimonio. La *Corrispondenza generale austriaca* smentisce questa voce come intieramente priva di fondamento.

I giornali francesi pubblicano il seguente telegramma:

« *Vienna*, 29 *marzo*. — Il presidente dei ministri, barone d'Auersperg, ed il ministro dell'istruzione pubblica, signor Hasner, la cui partenza per la residenza imperiale d'Ofen, dove erano stati chiamati dall'imperatore, aveva dato luogo a voci immaginarie, sono di ritorno a Vienna.

« Si è generalmente convinti nei circoli parlamentari che l'imperatore, come si sperava fin dapprima, darà la propria sanzione al complesso delle leggi confessionali.

« Tutte le voci in contrario, e sovratutto quella che le leggi anzidette non siano state votate che per esercitare una pressione sulla Santa Sede, come pure la notizia d'una missione per Roma, affidata all'arcivescovo Haynald, sono prive di fondamento. »

L'*Avenir National* pubblica il seguente dispaccio telegrafico:

« Vienna, 30 marzo. — Il signor de Beust ha indirizzato agli agenti diplomatici austriaci all'estero una circolare sulle leggi del matrimonio e dell'insegnamento. »

Si legge nell'*Etendard* del 31 marzo:

« Stanno per avvenire de'cambiamenti nel [illegible] nipotenziari dell'impero d'Austria.

« Il conte di Mullinen è nominato ministro plenipotenziario a Berna. Gli succede nella qualità di consigliere d'ambasciata a Parigi il conte Kolneky, ora primo segretario a Londra. Si dice che l'inviato austriaco a Pietroburgo, conte Revertera, rientrerà nella vita privata. Altrettanto pare che farà l'incaricato d'affari negli Stati Uniti. Il barone d'Ottenfelds, ora consigliere a Roma, verrebbe nominato ministro a Lisbona.

Leggiamo nei giornali di Vienna del 29 marzo:

« La regina di Napoli portò da Roma a S. M. l'imperatrice d'Austria una preziosa reliquia, che il Santo Padre le consegnò di propria mano per l'imperatrice stessa nell'udienza di congedo, e colla quale inviò alla Maestà Sua l'apostolica benedizione. A quanto si aggiunge, l'imperatrice avrebbe trasmesso telegraficamente i suoi sentiti ringraziamenti al Santo Padre per questo contrassegno della sua grazia apostolica.

« Dicesi che il duca di Gramont, ambasciatore francese, abbia cercato d'informarsi confidenzialmente presso questo dicastero degli affari esteri che cosa intenda far l'Austria qualora, com'è da attendersi, le grandi potenze togliessero l'*exequatur* ai loro consoli generali in Varsavia, in seguito agli ultimi cangiamenti avvenuti nel regno di Polonia. In quest'occasione si sarebbe pure accampata la questione d'una formale e solenne protesta legale e delle eventuali conseguenze di tal passo. Non si ha alcuna notizia sulla relativa risposta dell'Austria. »

Dai dispacci telegrafici e dai giornali del Belgio, chiaramente apparisce che nel distretto di Charleroi, sebbene non siano più accaduti seri conflitti fra gli operai e le truppe, tuttavia regna ancora grande agitazione. In molti punti continua lo sciopero e non mancano neppure gli episodi drammatici. Così si narra che la giovane figlia del proprietario di un opificio, trovatasi sola nel momento in cui lo stabilimento era minacciato dagli operai, bastò colla sua energia a tenere in freno quei forsennati i quali, pieni di rispetto, si allontanarono di là senza commettere disordini. Il distretto è tutto occupato militarmente.

Corrispondenza particolare dell'Opinione

Parigi, 30 *marzo* — Il consiglio di gabinetto testè tenuto alle Tuileries era annunziato da parecchi giorni come assai importante. Si sapeva che la grave questione dello scioglimento del Corpo legislativo vi sarebbe discusso, e che forse verrebbe stabilito il tempo delle nuove elezioni. Venne letta in quella seduta una relazione dei prefetti su quella questione in cui i ministri erano discordi. I prefetti si sarebbero quasi tutti dichiarati avversi alle elezioni generali, per quest'anno. Fra quelli, e sono pochissimi, che si dichiararono favorevoli, si cita il prefetto di Bordeaux, sig. di Bauville, il quale, malgrado le recenti sommosse avvenute in quella città a cagione della guardia nazionale mobile, augura bene della propria influenza sulla popolazione e ritien sicuro di far riuscire i candidati del governo. Questa mi pare soverchia presunzione.

I signori Walewski, Di Persigny e Lavalette sono anch'essi, dicesi, favorevoli allo scioglimento; ma questo viene combattuto dal sig. Drouyn de Lhuys. Insomma, l'imperatore non ha ancora manifestata la propria opinione, giacchè vuol prima udire quella dei suoi amici.

Non mancano alcuni i quali affermano che in questi consigli di gabinetto di cui lo scioglimento della Camera non è che un pretesto, si tratta d'una questione più alta, quella, cioè di un programma da adottarsi dal governo. Costoro parlano anche d'un manifesto dell'imperatore che verrebbe alla luce fra breve nel *Moniteur*, ed aggiungono che nello stesso consiglio si deve trattare degli affari della Germania e d'Oriente.

È naturale che un notevole cambiamento di politica deve trarre con sè anche un cambiamento di persone, ed è perciò che dopo il ritorno del principe Napoleone si afferma che l'imperatore si è rivolto a parecchi uomini politici e fra gli altri i signori Drouyn de Lhuys e Di Persigny che, per altro, non hanno idee identiche.

Il viaggio testè fatto a Pest presso l'imperatore d'Austria dal presidente del ministero cisleitano, principe Auersperg e dal ministro dell'istruzione pubblica, signor Hasner, ha dato motivo a commenti d'ogni genere. Ma la maggior parte vanno d'accordo nel vedere in questo fatto la conseguenza di una lettera scritta direttamente dal Papa all'imperatore Francesco Giuseppe. Immediatamente dopo l'arrivo a Pest di que' due ministri, il conte Andrassy è stato chiamato al castello di Buda.

Si assicura che l'imperatore Francesco Giuseppe ha fatto sapere a quegli uomini di Stato che non concederà la propria sanzione alla legge sul matrimonio se non dopo che verranno adottate le due altre leggi relative alle questioni confessionali. Egli vuole apprezzare nel loro complesso le nuove istituzioni. Questo ritardo produce una pessima impressione a Vienna, e farà l'effetto d'un secchio d'acqua sull'entusiasmo ch'era stato suscitato dal provvedimento liberale preso dalla Camera, e d'incertezza. Ma è probabile che la maggioranza parlamentare non passerà all'esame delle proposte finanziarie del signor Di Brest e neppure del bilancio se prima la legge del matrimonio non è approvata.

Oggi correva voce alla Borsa, ma ho ragione di credere che sia priva di fondamento, che la Russia avesse recentemente offerti all'Austria dei compensi territoriali nella Moldo-Valacchia, a condizione che rimanesse neutrale nel caso di un nuovo conflitto riguardo alla questione d'Oriente.

P. S. Mi viene assicurato che il Consiglio de' ministri e il Consiglio privato hanno deciso che le elezioni generali non avranno luogo se non quando sarà spirato il mandato della presente legislatura.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 2 corrente contiene:

1. Un R. decreto del 5 marzo, con il quale piena ed intera esecuzione sarà data alla convenzione relativa al traforo delle Alpi, conchiusa tra il nostro governo ed il governo di S. M. l'imperatore dei francesi, e sottoscritta a Parigi addì 3 febbraio 1868, le cui ratificazioni furono ivi scambiate il 3 marzo dello stesso anno.

2. La notizia che con R. decreto del 8 marzo 1868, Montano Giacomo, direttore generale della marina mercantile al ministero della marina, venne collocato a riposo per anzianità di servizio, in seguito a sua domanda, ed ammesso contemporaneamente a far valere i proprii diritti alla pensione di ritiro, a norma di legge, a partire dal 1° aprile 1868.

3. Disposizioni nel personale giudiziario ed in quello degl'impiegati dipendenti dal ministero dei lavori pubblici.

La stessa *Gazzetta Ufficiale* del 2 contiene una circolare spedita dal ministero della marina alle capitanerie di porto ed alle Camere di commercio ed arti nelle città marittime del regno, sul diritto di esportare cereali dalla Spagna.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

TORNATA DEL 2 APRILE

Presidenza del commendatore Lanza

La seduta è aperta alle 1 1/2 colle solite formalità.

L'ordine del giorno reca:

Seguito della discussione sopra il progetto di legge concernente il dazio di macinazione dei cereali.

Molfino e Panattoni dichiarano che se fossero stati presenti ieri avrebbero votato per il sì.

Altri deputati dei quali non intendiamo i nomi fanno dichiarazioni sul voto che avrebbero dato ieri.

La Camera essendo pressochè deserta si procede all'appello nominale ed al contrappello.

Si procede al seguito della discussione del macinato.

Ecco il testo dell'articolo 2°:

« Art. 2. In corrispettività e saldo delle quote riscosse il mugnaio pagherà all'esattore delle tasse dirette, nei modi e termini che saranno stabiliti con decreto ministeriale, una quota fissa per ogni cento giri di macina.

« A questo effetto sarà a cura e spesa dello Stato applicato all'albero d'ogni macina un contatore dei giri. »

Mazzucchi combatte il sistema di esazione di questa imposta, e trova che esso è vessatorio, offende la libertà individuale e lo Statuto. Combatte pure il sistema del contatore e sostiene che a qualunque meccanico è facile di fermare il contatore ed a lasciar girare le ruote, come è pure facile sostituire un contatore con un altro che segna i giri in un modo diverso da quello dei contatori dello Stato.

Menabrea si meraviglia che l'on. Mazzucchi abbia attaccato il progetto perchè stabilisce che l'esattore in questa legge sarà il mugnaio, mentre questo dettaglio è precisamente il pregio della legge stessa. In questo modo essa perde molto della sua odiosità perchè il contribuente non viene più in contatto col fisco.

Difende pure la legge dall'accusa che essa violi la libertà individuale e lo Statuto, lasciando ad altri oratori di lui più competenti di difendere il sistema del contatore.

Plutino si oppone a questo articolo 2° e combatte il sistema del contatore, dicendo che nessun uomo onesto vorrà incaricarsi di applicarlo (*Ilarità e rumori*).

Deplora che a destra non si vogliano mai accettare proposte che vengono da sinistra, soltanto per spirito di partito.

Il presidente lo richiama alla questione perchè non è permesso fare insinuazioni contro una delle parti della Camera.

Vorrebbe che il sistema del contatore fosse abbandonato e che si ricorresse ad un sistema pratico. Sostiene poi che questa legge è la base del nostro edifizio finanziario..... (*Ilarità grandissima*).

Una voce a destra. Ma se ieri ci ha votato contro!

Plutino vorrebbe per conseguenza che si ascoltassero i suoi consigli.

Pres. Dunque lei fa proposta...

Plutino. No, non ne faccio nessuna. (*Ilarità*).

Araldi svolge il seguente emendamento:

« In corrispettività e saldo delle quote riscosse, il mugnaio pagherà all'esattore delle tasse dirette, nei modi e tempi stabiliti con decreto ministeriale, [illegible] in base alle indicazioni di un congegno meccanico atto a misurare con esattezza o con equa approssimazione o la quantità di grano che passa sotto ogni macina, o la quantità di farina che ne viene prodotta.

A quest'effetto, ad ogni coppia di macine di ogni mulino verrà, per cura e spesa del governo, applicato il suddetto congegno meccanico.

Araldi — Breda — Fambri. »

Breda parla nel medesimo senso dell'on. Araldi.

Minervini parla di molte cose che nulla hanno da fare coll'articolo secondo: parla dell'esenzione della ritenuta sulla rendita per i possessori esteri, del suicidio morale dei ministri, dell'on. Scialoia, che gli dispiace di non vedere al suo posto, ecc.

È inutile dire che tutte queste cose sollevano l'ilarità della Camera.

Il presidente gli osserva che sarebbe molto meglio se si limitasse a parlare dell'articolo secondo.

L'oratore prega la Camera, la Maggioranza e la Commissione ad udirlo, e le sfida a smentirlo allorchè dice: Io non approvo il contatore meccanico.

(I banchi della Camera vanno mano mano diradandosi; in quelli di sinistra l'oratore rimane solo).

L'on. Minervini parla di meccanica ed esclama: Signori, quando avete dato ai ministri l'art. 2°, voi avete fatto ridere l'Europa.

Frattanto queste parole fanno ridere la Camera.

L'oratore termina appoggiando l'emendamento Araldi, Breda, Fambri.

Sella combatte le accuse che con questo articolo si viola lo Statuto e che il contatore è fonte di vessazioni e d'ingiustizia. Ma che si direbbe se si facesse pagare al mugnaio una quota fissa per la quantità di grano che macina? Che differenza passa fra questa tassa e quella sopra la fabbricazione delle bevande? Una sola, ed è che con quella del macinato bisogna frenare gli abusi che i mugnai potrebbero commettere a danno dei contribuenti. Ciò è necessario perchè la tassa si estende a tutti i cittadini e non, come l'altra, a certe classi soltanto.

Tutto sommato dunque sono gl'interessi della gran massa che vengono tutelati da questa tassa e con ciò certamente non si potrebbero trovare le vessazioni enunciate da vari oratori, nè dire che essa è contraria allo Statuto.

Si dice che la tassa fa gl'interessi del mugnaio, ma nessuno chiede perchè i mugnai non si fanno pagare ora la mulenda il 20 oppure il 30 per cento? È chiaro, perchè c'è la concorrenza che li costringe a macinare al 2 oppure al 3 per cento. Questa concorrenza ci sarà anche quando la tassa sarà in vigore e gli è perciò che non vi è da temere questo genere di abusi.

D'altronde non intende l'oratore di rientrare nella discussione generale; riconosce che anche questa tassa darà luogo ad inconvenienti, ma chi è quel felice ministro, e quale è quel beato paese che può dire di avere applicate le tasse senza inconvenienti?

L'on. Sella entra poi a parlare del contatore meccanico e lo difende dalle accuse a cui fu fatto segno.

Entra a questo proposito in molti dettagli ai quali è impossibile tenere dietro. Dimostra con essi che il contatore è ancora il migliore mezzo per accertare la materia macinata.

Dimostra come è necessario che allorquando un ministro presenta un progetto d'imposta presenti pure i modi per percepirla. Se gli si distruggono questi, è perfettamente inutile andare più avanti, perchè in tale modo si fa crollare tutto il suo edifizio.

Non ha difficoltà ad accettare il sistema che sia lasciata al ministero la facoltà di scegliere un mezzo per accertare la macinazione, perchè in tale modo diminuisce la sua responsabilità come proponente del contatore.

Crede buono il sistema del contatore, desidera che si trovi un modo di perfezionarlo e di farlo meno costoso, vorrebbe che si giungesse a semplificare i congegni, perchè non brama affatto di essere il solo responsabile di questo contatore. Del resto la Camera faccia come crede, o scelga essa un modo di accertamento o no lasci la scelta al Ministero.

In ogni modo questa tassa non potrà essere votata, a tenore dell'ordine del giorno Bargoni, a scrutinio segreto che da qui a qualche mese, ed abbiamo perciò davanti a noi bastante tempo per ottenere fra lo Stato ed i mugnai accordi per la giusta applicazione della tassa.

Per ciò che riguarda gl'inconvenienti che si temono per l'applicazione dell'articolo 9 che tratta dei mulini ai quali non si potranno applicare i contatori, l'oratore non ha difficoltà ad aiutare la Camera a trovare i mezzi per correggerlo e renderlo possibile ed attuabile.

Passando poi ad un altro ordine d'idee, rammenta che, allorchè si propose la tassa sul consumo, si gridò che essa era la tassa della miseria e della povertà: oggi invece che cosa udiamo? Udiamo l'on. Plutino a raccomandarci l'estensione dei dazi di consumo!

L'oratore termina, raccomandando il contatore, perchè non ha fede nei congegni proposti dagli altri oratori.

Pres. annunzia l'esito della votazione per la Commissione del bilancio.

Eletti: De Luca Francesco, 199 voti; Robecchi, 174; Borgatti, 173; Baracco, 171; Biancheri, voti 176; Berti, 169; Correnti, 172; Bixio, 169; Cosenz, 166; Cortese, 155; Messedaglia, 164; Lampertico, 164; Pianell, 156; Torrigiani, 158; Audinot, 150; Galeotti, 148; Seismidt-Doda, 137; Fambri, 155; Farini, 151; Corte, 156.

Dopo questi ottennero maggiori voti gli on. Fenzi, Spaventa, De Martino, Peruzzi, Lualdi, Maiorana Calatabiano, Nervo, Pianciani, Mezzanotte, Mellana, Musolino, Mussi, Lovito, Oliva, Di Monale, Civinini, Bertea, Avitabile, Semenza, Ricci Giovanni.

La Commissione del bilancio è dunque composta dei 20 deputati sopra citati e gli on. Depretis, Martinelli, Salla, Minghetti, Cappellari, Cordova, Bargoni, D'Amico, Lanza e Maurogenato eletti nelle prime votazioni.

Cambray-Digny (ministro) dice che non farà una discussione tecnica, ma crede di dovere rispondere a certe cose dette sopra questo articolo. Crede che il modo di misurazione proposto dalla Commissione sia la vera soluzione del problema che in questo momento si discute.

Dice che se accettasse la sua personale convinzione accetterebbe senza difficoltà il partito che fosse lasciato al Ministero la scelta del modo di accertamento della materia macinata; siccome però trattasi dell'accertamento di una materia tassabile crede che ci voglia una autorità maggiore di quella di un solo ministro per stabilire una cosa di tanta gravità e farla accettare e rispettare dai contribuenti.

Il ministro risponde poi ai molti appunti mossi contro l'articolo 2 dal deputato Mazzucchi.

Nega che la esenzione della ritenuta sulla rendita per gli stranieri abbia potuto produrre una straordinario ribasso dell'oro ed un aumento straordinario. La dichiarazione del ministro intorno a quell'argomento poteva tutto al più impedire un ribasso. Persiste dunque a credere che la votazione probabile di questa legge sarà stata la sola causa che avrà prodotto questo aumento.

Voci: Ai voti! Ai voti!

La chiusura è adottata.

Giorgini (relatore) parla dell'emendamento Araldi Breda-Fambri, e vorrebbe che i proponenti si accordassero colla Commissione onde trovare un modo di eliminare per il momento questa votazione.

Fambri ritira il suo emendamento.

E quindi approvato l'articolo 2 della Commissione.

Il seguito della discussione è rinviato a domani, e la seduta è sciolta alle ore 6.

Firenze, 2 *aprile* 1868.

On. sig. Direttore

Io non sono intervenuto nella seduta del 1° aprile. E però prego la gentilezza della S. V. di voler accettare questa mia dichiarazione nell'*Opinione*, la quale nel numero d'oggi ha posto per isbaglio il mio nome fra quelli che votarono per il sì sul primo articolo della legge intorno alla macinazione dei cereali.

Con vera stima mi dico

Suo dev.mo
G. De Pasquali.

ERRATA-CORRIGE

Nella seduta del 1° corrente, anche gli onorevoli Napoli e Marchetti votarono pel sì sull'articolo primo del progetto di legge sul macinato.

CRONACA DI FIRENZE

Mercoledì, 1° corrente, alle ore 3 1/2 pomeridiane, mentre un certo Giuseppe Cor-

sani, di Valtellina, stava demolendo la vôlta di un casotto ai prati del Rudini fuori di porta S. Gallo, la vôlta gli rovinò sul capo, e lo ferì sì gravemente, che pochi minuti dopo cessava di vivere.

L'attività nei lavori dell'anfiteatro che sta erigendosi dal cavalier architetto Del Sarto nel prato del Quercione, dove lavorano 200 operai, dà la certezza, scrive la *Nazione* del 2, che il 28 aprile corrente, come venne stabilito, sarà compiuto e consegnato alla Commissione del torneo, e le quadriglie di Milano, Torino e Napoli, che giungeranno a Firenze circa il 20 di aprile, potranno sul posto eseguire le necessarie esercitazioni d'insieme fino al 6 maggio, giorno fissato per il torneo.

Dai lavori già in corso e da alcuni dati che abbiamo potuto raccogliere, si rileva che quell' anfiteatro sarà il più grande di tutti quelli che vennero per simili occasioni costruiti; avrà un diametro esterno di 180 metri, e la pista misurerà in lunghezza 150, e in larghezza 40 metri.

Di forma obianga, avrà nel centro del lato sinistro, venendo dal Piazzone, il padiglione reale, e dal lato opposto la tenda del duca d'Aosta. Attorno al padiglione reale saranno i posti distinti per i ministri, per il corpo diplomatico, per le alte dignità della Corona, per i senatori e i deputati, e per le principali autorità estere e nazionali.

Da un lato della tenda del duca d' Aosta sarà situata la banda che conterrà 200 suonatori; dall' altro lato il posto dei cavalieri nel tempo che non giostrano.

Nelle due curve di levante e di ponente, al di sopra dei gradini, vi saranno due vastissimi palchettoni che si innalzeranno da terra circa 6 metri.

L'anfiteatro, senza contare gli spazi occupati dalle loggie reali e dalla banda, conterrà circa 30,000 mila persone, 25 000 delle quali potranno stare assise, i gradini saranno a 18 ordini e misureranno 7150 metri, mentre le terrazze in tutte misureranno 830 metri quadri.

La Compagnia francese, prima di partire, darà questa sera, venerdì, una rappresentazione a benefizio di madamigella Jeanne Samary, la graziosa bambina che tanto si è fatta applaudire nelle poche sere in cui ha recitato. Vi prenderà parte il distinto pianista signor Taddeucci, come pure il signor Giuseppe Samary, violoncellista dell'*Opéra* a Parigi, e della Cappella Imperiale:

PROGRAMMA — *La fille bien gardée*, commedia-vaudeville (la parte di Berta sarà sostenuta dalla Jeanne); *Le comte Jacques*, commedia nuova in tre atti; *Maman Sabouleux*, commedia nuova.

INTERMEZZI — *Le singe qui montre la lanterne magique*, recitata dalla piccola Jeanne; *Les adieux à Suzon*, di Alfonso de Musset, recitata da madamigella Marie; fantasia per violoncello, composta ed eseguita dal signor Samary, sopra la *Favorita*; *Les compliments de Normandie*, canzonetta buffa, cantata dalle sorelle Marie e Jeanne Samary.

R. Teatro Pagliano — Questa sera, 3 aprile, a ore 8 si rappresenta l'Opera *Crespino e la Comare*.

Nella giornata del 1° aprile il termometro centigrado del R. Osservatorio astronomico di Firenze segnava la temperatura massima di + 17,5 e la minima di + 1,0.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— In data del 1° aprile corrente, la Direzione generale dei telegrafi annunzia che, avendo la Turchia aderito alla convenzione telegrafica di Parigi per la sua rete telegrafica dell' Asia, dal primo corrente l' importo di un dispaccio di 20 parole da qualunque ufficio italiano ad uno dei porti di mare della Turchia Asiatica è ridotto a lire 11 ed è ridotto a lire 15 quello dei telegrammi diretti a qualsiasi altro ufficio della stessa Turchia Asiatica.

Dalla stessa data fu aperto a Soresina (provincia di Cremona) un ufficio telegrafico al servizio del Governo e dei privati con orario di giorno limitato.

— La *Correspondance Italienne* del 2 corrente scriva:

Alcune nomine ebbero luogo nel personale del ministero degli affari esteri. Il signor comm. Peiroleri fu innalzato al grado di direttore generale dei consolati e del commercio.

Ci si annunziano pure alcuni cambiamenti seguiti nel nostro personale consolare. Il signor Bosio fu nominato console a Tripoli di Barberia, invece del signor Cestari che fu mandato a reggere il consolato di Salonicco, ultimamente trasformato in consolato di prima categoria.

— La *Nazione* del 2 annunzia che, il barone di Malaret, ministro di Francia, è partito alla volta di Parigi, chiamatovi dal suo governo.

— La *Gazzetta militare italiana* del 1° corrente scrive che, nel mese di febbraio testè decorso, furono 3527 gli arresti operati dai Reali carabinieri.

— Il marchese G. N. Pepoli, scrive la *Gazzetta dell'Emilia* del 2, ieri partiva da Bologna per Vienna, ove va ad assumere la missione di ministro di S. M. il Re d'Italia presso quella Corte.

— Ieri, scrive la *Gazzetta dell'Emilia* del 2, anche a Bologna, come a Torino ed a Milano, i conduttori di vetture pubbliche si misero in isciopero e passò tutta la giornata senza che si vedesse girare un *omnibus* od una carrozzella.

Il Municipio, per mezzo del prefetto, fece instanza al ministero perchè volesse accordare a Bologna quello che aveva concesso a Torino ed a Milano, ed il ministro delle finanze ha subito disposto la sospensione degli atti esecutivi per la riscossione dell'imposta sulle vetture pubbliche, e prevediamo che oggi lo sciopero sarà cessato. Ma fa d'uopo che il Parlamento procuri di modificare subito la legge, onde l'autorità del governo non abbia a soffrirne detrimento coll'essere obbligato a scendere a concessioni, che per altro sono giuste e necessarie.

— Alla *Patria* del 31 marzo scrivono da Caserta che, il giorno prima, verso le 6 pomeridiane, il delegato di P. S., i carabinieri e la truppa hanno attaccato la banda Santaniello forte di otto uomini, nel tenimento Piedimonte. Vi rimase ucciso il brigante Frongellino di Castello d'Alife. Credesi che qualche altro brigante sia stato ferito.

— All' *Osservatore Romano* del 30 scrivono in data del 28 marzo da Civitavecchia:

Il trasporto da guerra francese *Moselle* dopo di aver qui disbarcato quattro pezzi di artiglieria da montagna con tutti i loro accessori, ed una quantità di munizioni da guerra, è partito questa mattina circa le 7 alla volta di Tolone, avendo imbarcato i carri dell'ambulanza addetti ai due reggimenti di linea che sono rientrati in Francia, unitamente al generale di brigata Pothier; il quale è stato surrogato nel comando delle truppe francesi che si trovano nella provincia di Viterbo dall'altro generale di brigata Raoult.

Il generale in capo Dumont resta sempre in Civitavecchia.

Omicidio. — Alla *Gazzetta dell'Emilia* del 2 scrivono da Loreto:

Miconi Giuseppe, contadino di qui, nella sera del 20 p. p. marzo veniva ucciso con un colpo di pugnale dal macellaio V. E. ed ecco il come: Questi sedeva a desco in propria casa in compagnia di tre suoi amici, quando il Miconi presentatosi all'uscio armato di pistola diceva di volerlo uccidere a causa di vecchi rancori fra di essi esistenti per gelosia di donna. Alzatosi allora il macellaio, spalleggiato dai tre suoi commensali, lo schiaffeggiava e trafiggeva. Datosi quindi a precipitosa fuga per la campagna precipitava da un greppo fratturandosi una gamba, motivo pel quale ricondotto a casa venne ivi arrestato. Anche gli altri tre suoi compagni si trovano diggià in potere della giustizia.

Rissa fatale. — Ieri sera, verso le 8, scrive la *Lombardia* del 30, una triste scena di disordine e di sangue avvenne sulla strada Pavese. In un'osteria al num. 99, eran venuti a contesa fra loro certo Strada Stefano, di anni 27, fabbro-ferraio, ed un venditore di nova cotte. Lo Strada, giovane manesco, che ebbe già a subire procedure, s'era in seguito azzuffato con altri fuori dell'osteria, ed era stato picchiato in modo da stramazzare in terra, quando correvano due guardie di P. S. per sedare la contesa. Al loro apparire, ambe le parti s'allearono contro di esse, avventandosi loro addosso in otto o dieci armati di bastone e tentando di disarmarle. Una delle guardie, cui lo Strada cercava di strappare la daga, scaricò una pistola contro l'avversario, colpendolo al volto, e rendendolo cadavere sull'istante. Sopraggiunsero tre fratelli dell'acciso, e la lotta fu ripresa con incredibile accanimento. Uno di essi s'ebbe una ferita di daga, che non gli tolse però di darsi alla fuga e prendere il largo; una delle guardie riportò una ferita all'occhio sinistro. L'autorità procede.

Prestito a premi della città di Milano. — Nella ventesimasesta estrazione ch' ebbe luogo il 1° corrente furono estratte queste serie:

1182 — 7128 — 3350 — 1426 — 7861
4752 — 7583 — 2402 — 3399 — 3114
541 — 2102 — 4629 — 4553 — 2704
5367 — 4758 — 1417 — 3320 — 1978
7599 — 7111 — 3737 — 5993 — 4112
623 — 1637 — 3902 — 3137 — 310
5329 — 639 — 4195 — 2837 — 4201
2576 — 5591 — 7320 — 757.

Movimento del porto di Genova. — In data del 31 marzo, la *Gazzetta di Genova* scrive:

Dai prospetti pubblicati dalla nostra Camera di commercio ricaviamo che il movimento marittimo nel nostro porto pel mese di gennaio 1868 fu il seguente:

Legni a vela arrivati 309 — usciti 255 — totale 564 con tonnellate 95,351.

Legni a vapore entrati 168 — usciti 169 totale 337 con tonnellate 95,270.

La differenza sul mese di gennaio 1867 è di 30 legni entrati in meno e 33 usciti in più.

Pel mese di febbraio:

I legni a vela entrati sono 302 con 33,643 tonnellate — usciti sono 275 con tonnellate 62,946.

I legni a vapore entrati sono 172 con tonnellate 48,054 — usciti 171 con tonnellate 44,914.

La differenza sul mese di febbraio presenta 27 legni entrati in più — e 71 usciti in meno pei legni a vela — e pei legni a vapore è di 23 entrati in meno e di 21 usciti in meno.

Assassinio. — Al *Corriere di Sardegna* del 31 scrivono da Oristano in data del 28 marzo:

Nella sera delli 27 volgente mese ad ora tarda venne aggredito nella propria casa di abitazione in questa città, un ex-frate laico Francescano, da ladri ignoti, i quali allo scopo certamente d'involargli una somma di cui lo sapevano possessore, lo assassinarono orribilmente a colpi di scure.

Fattasi perquisizione nella casa, si trovò il disgraziato ex-frate cadavere in mezzo ad un lago di sangue; ma furono rinvenuti i danari nel luogo ove erano riposti, non avendo forse avuto agio gli assassini di rovistare ben bene per involarneli.

Arresto in Belgio. — Si legge nell'*Etoile belge* di Brusselle del 30 marzo:

« Siamo informati che in seguito dell'istruzione aperta dal tribunale di Brusselle riguardo ad una *piccola gratificazione* di 2 milioni e mezzo che si attribuirono parecchi direttori delle Società dei lavori della Senne, ieri a sera è stato arrestato il signor Smith uno dei direttori della Società stessa.

« Venne pure spiccato un mandato d'arresto contro il signor Doulton, direttore anch' esso della Società. Quest' ultimo passeggiava a cavallo al bosco della Cambre, accompagnato da sua figlia, quando il commissario di polizia si presentò al suo domicilio. Il signor Doulton, avvertito da uno de' suoi domestici di quanto avveniva, prese la fuga. Si aggiunge che il giorno stesso in cui doveva essere arrestato, il sig. Doulton aveva degli invitati a pranzo. »

Necrologia. Dobbiamo lamentare la perdita che ha fatta Correggio d'un suo egregio concittadino l'avv. Orazio Guzzoni negli ultimi giorni dello scorso mese. Morì nell'ancora robusta età di 57 anni. Fu magistrato integerrimo, consigliere comunale e delegato agli studi del mandamento; non solo ebbe, ma meritò gli onori accademici e l'amicizia di molti uomini illustri, fu elegante cultore degli studi di storie patrie e ultimamente promotore per l'erezione d'un monumento al divino pittore, che illustrò nel mondo il nome di Correggio. Possa la memoria del Guzzoni restare in paese viva in quel monumento ad esempio di domestiche e civili virtù!

NOTIZIE ULTIME

CAMERA DEI DEPUTATI

Passate le emozioni della discussione del primo articolo, la Camera era oggi non solo calma, ma con così scarso numero di deputati, che convenne procedere all'appello nominale. Il secondo articolo della legge ha occupata tutta la seduta. Esso riguarda il congegno meccanico da applicare ai mulini. La legge stabilisce il contatore dei giri, ma un emendamento proponeva invece che si lasciasse in balia del ministro della finanza di applicare quel congegno che gli paresse più rispondente allo scopo. Con ciò la Camera, per non assumere sopra di sè, come si diceva, di risolvere un problema meccanico, ne caricava la risponsabilità al ministero. E la discussione si aggirò quasi tutta la seduta su questo argomento.

Gli onorevoli Araldi e Breda difesero l' emendamento, il quale fu combattuto energicamente dall'on. Sella, con un discorso, nel quale si fece da capo a difender la tassa ed il sistema di riscossione, dichiarando però, ch' egli avrebbe preferito che il contatore de' giri servisse anche per assegnar la tassa da pagarsi dal contribuente, anzichè adoperar la stadera, che ci sembra molto più semplice. Dopo aver tanto discusso, gli autori dell' emendamento lo ritirarono, e fu votato l' articolo del progetto della Commissione.

L'on. Minervini, combattendo il secondo articolo, ha annunziato alla Camera lo strano caso che il rialzo de'fondi italiani a Parigi proveniva non dalle leggi di finanza che si discutono, nè dalla fiducia rinata che l' Italia provvederà all' assesto del bilancio, ma dall' esenzione dalla ritentà proposta dall' on. ministro della finanza in favore de' titoli nominativi di rendita italiana, posseduti da stranieri. Veggasi che miracolo! Esentando dalla ritenuta un titolo, si avrebbe ragione di credere che il suo valore non abbia a variare, ma che aumenti, è proprio cosa portentosa.

Ed almeno ci fosse quell'esenzione! Ma nell'articolo della legge del macinato per la ritenuta non se ne parla, ma di titoli nominativi pagabili all'estero non ve ne hanno, ma alla Borsa non si negoziano che titoli al portatore. Ecco dunque rovesciato quest'edificio di ipotesi bizzarre e dimostrato anzi che il rialzo è effetto della disposizione del paese di voler assestare le finanze e fu prodotto malgrado la proposta della ritenuta che, vogliamo credere, sarà presto convertita in legge, senza esenzioni di sorta.

La *Gazzetta Ufficiale* del 2 corrente pubblica il testo della Convenzione relativa al traforo delle Alpi, conchiusa tra il nostro Governo ed il Governo di S. M. l'imperatore dei francesi, sottoscritta a Parigi il 3 febbraio 1868, e con la quale s'introducono nella Convenzione del 7 maggio 1862 le modificazioni seguenti:

Articolo 1°. Il capitale di dicianove milioni di franchi, stipulato nell'articolo 4 della Convenzione del 7 maggio 1862, sarà pagato nel seguente modo:

1° Al 15 luglio 1868, sette milioni di franchi.

2° Al 15 luglio degli anni successivi la somma che risulterà dal misuramento contraddittorio da eseguirsi in forza dell' articolo 9 della Convenzione anzidetta, e dell'applicazione del prezzo di 3,000 franchi per ogni metro corrente di galleria interamente eseguita dalla parte della Francia, senza che il prezzo totale di dicianove milioni possa in nessun caso essere oltrepassato.

Al 15 luglio 1868, il governo francese pagherà inoltre al governo italiano gl'interessi al 5 per cento di un semestre della somma determinata secondo il misuramento che sarà fatto contraddittoriamente il 1° luglio dello stesso anno, e secondo le basi ricordate nel precedente paragrafo. Questi interessi, al pari di quelli che saranno stati pagati anteriormente al 15 luglio 1868, mercè l' applicazione del paragrafo 2 dell' articolo 5 della Convenzione del 1862, rimangono definitivamente acquisiti dal governo italiano.

I premi stipulati dall'articolo 4 della stessa Convenzione saranno pagati dopo il compimento di tutti i lavori del sotterraneo, comprendendovi pure la doppia via, e quando la sezione da Modane a Susa sarà stata aperta all'esercizio.

Tuttavia, stante i vantaggi che risultano per lui dall' attuale Convenzione, il governo italiano acconsente a che, sull'ammontare di quei premi, gli si faccia una riduzione di novecentomila franchi (900,000 fr.).

Articolo 2. Il governo italiano si obbliga ad impiegare ai lavori del sotterraneo le somme che gli verranno sborsate in conformità del precedente articolo primo, ed a terminare quel sotterraneo il 31 dicembre 1871, di modo che, a quell'epoca, la strada ferrata possa essere aperta all' esercizio in tutte le sue parti.

Dal canto suo, il governo francese si obbliga a terminare, per la stessa epoca, la sezione compresa fra Saint-Michel e l'entrata del sotterraneo delle Alpi.

Nel caso in cui, secondo quanto fu convenuto, i lavori che gli spettano non fossero terminati all'epoca suindicata, il governo italiano rimborsarà al governo francese, entro sei mesi, ed in moneta sonante, le somme che gli saranno state pagate in capitale ed in conformità dell' articolo precedente. Constatato questo ritardo, le presenti stipulazioni saranno considerate come nulle e non avvenute, e la Convenzione del 7 maggio 1862 ritornerà ad avere piena ed intera esecuzione.

Nella *Gazzetta ufficiale* del 2 corrente si legge:

Un telegramma da Messina reca i seguenti particolari sulla visita di S. A. R. il duca d'Aosta a quella città:

Ieri (31 marzo) S. A. R. visitò il bacino di carenaggio e il forte San Salvatore; recatasi quindi al palazzo municipale riceveva le autorità civili e militari ed il Corpo consolare. Nel pomeriggio, com'ebbe visitato il forte del Rizzo, recavasi alla villa Cortarella sedendo al banchetto che gli offeriva il municipio.

La sera onorava di sua presenza la residenza del signor prefetto, ove era convenuto il fiore della cittadinanza messinese.

La città, tutto il dì pavesata a festa, brillava la sera per generale e splendida luminaria. S. A. R. fu sul suo passeggio dovunque salutata con festosa accoglienza e rispettosa simpatia. Stamane lasciava Messina recandosi a Reggio.

DISPACCI ELETTRICI

[AGENZIA STEFANI]

Nuova York, 21 *marzo*. — La Camera ha deciso che nel caso di morte o d'incapacità del primo giudice della Corte suprema, esso sarebbe rimpiazzato dal più anziano de' suoi colleghi.

Il Senato adottò il *bill* che abolisce l'imposta sui tessuti americani, con un emendamento a favore dei piccoli fabbricanti.

Bukarest, 1° — Un terzo dei deputati che sottoscrissero il progetto contro gl'israeliti hanno ritirato la loro firma; credesi che gli altri ne seguiranno l'esempio. Il ministero intende di combattere il progetto che, sperasi, verrà rigettato.

Washington, 1° — Chase, presidente dell'Alta Corte, reclamò i suoi poteri giudiziari durante il processo contro Johnson. Il Senato aderì alla sua dimanda non ostante l'opposizione dei gerenti dell'*impeachment* e di alcuni senatori.

Berlino, 2. — Le asserzioni dei giornali intorno al prossimo viaggio del re sono del tutto premature e senza fondamento di sorta.

La *Corrispondensa provinciale* nega che la politica della Prussia rispetto alla Germania sia entrata in un periodo di sosta. Dice che la Prussia non vuole agire con mezzi violenti, ma ch'essa esercita una influenza la più perseverante sugli Stati del Sud, mediante lo sviluppo ed il consolidamento della Confederazione del Nord.

Vienna, 2. — Il ministro delle finanze, rispondendo ad una interpellanza fattagli nel seno della commissione finanziaria, disse che i provvedimenti da lui proposti circa la riforma delle imposte potranno far sparire il disavanzo nel termine di un triennio.

Torino, 2. — Oggi ebbe luogo uno sciopero degli operai dell'Arsenale, della fabbrica dei tabacchi e delle strade ferrate.

Roma, 2. — L'*Osservatore Romano* smentisce le voci inquietanti sulla salute del Papa. La salute di Sua Santità è ottima.

Vienna, 2. — L'ultima circolare di Beust è destinata unicamente a prevenire le false interpretazioni sulle dimostrazioni popolari avvenute in occasione del voto della Camera dei signori sulla legge del matrimonio civile.

Furono ripresi i negoziati pel trattato di commercio coll' Inghilterra.

Parigi, 2. — Situazione della Banca. — Aumento biglietti 29 milioni; anticipazioni 2|3. — Diminuzione numerario 17 1|3; portafoglio 21 1|8; tesoro 6 4|5; conti particolari 19.

Parigi, 2. — Dopo la chiusura della Borsa, sulla voce corsa che fosse scoppiata una rivoluzione in Sicilia, la rendita italiana discese a 49 50, quindi risalì a 49 65.

La rendita francese contrattossi a 69 25.

Londra, 2. — Temesi che l'emendamento di lord Stanley sarà respinto.

Fu spedita una circolare ai deputati ministeriali invitandoli premurosamente ad assistere alla seduta di questa sera.

Chiusura della Borsa di Parigi.

	Parigi, 2 aprile 1°	2
Rendita francese 3 °/₀	69 55	69 85
» » fine mese	69 50	— —
» italiana 5 °/₀	50 10	49 75
» » 15 aprile	50 05	— —
» » *dopori*	— —	— —
VALORI DIVERSI		
Ferrovie Lombardo-Veneta	378 —	378 —
» Romane	46 —	45 —
Obbligaz. »	94 —	95 —
Ferrovie Vittorio Emanuele	40 —	40 —
Obbligaz. Ferrovie Merid.	127 —	129 —
Cambio sull'Italia	9 —	9 —

Chiusura debole

	Vienna, 2.
Cambio su Londra	115 45
	Londra, 2.
Consolidati inglesi	93 1|8

GIACOMO DINA DIRETTORE
GIOVANNI ROMBALDO *gerente*

Borsa di Commercio

Borsa di Firenze del 2 aprile

5 °/₀	C. i.	54 50 d.	54 40
id.	FC. i.	55 75 d.	55 70
Impr. naz. pag. 5 °/₀	N. i.	71 50 d.	70 25
5 °/₀	C. i.	55 50 d.	55 20
Az. Banca naz. tosc.			
ex coupon	N. i.	1400 — d.	1385 —
id Banca naz. Regno d'It. 1 genn. 1868	N. i.	1540 — d.	— —
Az. Str. Ferr. rom.	FC. i.	— — d.	— —
Id. Str. Ferr. livorn.	N. i.	— — d.	— —
Id. dedotto il suppl.	C. i.	455 — d.	— —
Obbl. 3 °/₀ dalle sudd.	C. i.	159 1|2 d.	158 1|2
Az. SS. Ff. Merid.	N. i.	207 1|2 d.	206 1|2
Obbl. 3 °/₀ delle dette	N. i.	136 — d.	— —
Obbl. dem. 5 °/₀ in serie complete	C. i.	415 — d.	418 —
Obbl. in s. non compl.	C. i.	— — d.	— —
Impr. comun. 5 °/₀	N. i.	— — d.	— —
5 °/₀ it. in picc. pezzi	N. i.	56 — d.	— —
5 °/₀ idem	N. i.	56 — d.	— —
Prezzi fatti del 5 °/₀	54 50	52 1|2 f.	54 50
Napoleone d'oro	21 85	21 83	

Borsa di Milano del 1° aprile

	Nom.	Pr. fatti.
Rendita italiana 5 °/₀	— —	54 75 —
» » » fc.	— —	54 75 90
» 5 °/₀ pr. da Pr. L.-V. 1850	84 —	— —
Azioni Banca Nazionale	1540 —	— —
» Strade ferrate Merid.	203 —	— —
Obbl. Str. ferr. L. V. Italia centr.	— —	— —
» » Meridionali	— —	134 50
» Beni demaniali	— —	414 —
» Città di Mil. 1860 5 °/₀	71 50	— —

Borsa di Genova del 1° aprile

	Ult. corso	Corso p.
5 °/₀ Rendita Italiana	cont. 54 90	54 95
» » »	f. m. 54 25	54 35
» in piccole partite	cont. — —	— —
» Hambro 1851	cont. — —	— —
Cred. mob. it. v. 400	cont. — —	— —
Az. Ferr. Merid.	f. m. — —	— —
Banca d'Italia	cont. 1540 —	1540 —
» »	f. m. 1546 —	1540 —
Obbl. Beni Doman.	cont. 425 —	424 —

Borsa di Torino del 1° spirle

Corso legale	54 75
Banca Naz. C. d. m. in c.	

VENDITA VOLONTARIA

La mattina del 24 aprile 1868, a ore 11, verrà esposto in vendita volontaria ai pubblici incanti, in Firenze, nell'ufizio del notaro dott. Giovanni Viscontini, posto in via del Procontolo, n° 15, uno stabile con giardino e locali annessi riducibili comodamente a scuderie e rimesse, situato nella stessa città, nel nuovo quartiere presso la barriera delle Cascine, e precisamente in via Solferino, spettante al minorenne sig. Enrico Gori, sul prezzo di L. 102,525 resultante dalla perizia dell'ingegnere, sig. cav. Emilio Lotti, del 30 settembre 1867. Tale perizia, egualmentechè le condizioni della vendita sono ostensibili presso il prefato notaro.

La sordità è guaribile.

Ho sofferto più di 30 anni di una sordità crescente, consultando invano durante questo tempo i più celebri medici. Finalmente ho ricuperato l'udito mediante un rimedio che mi fu confidato da un capitano di bastimento, il quale ha molto viaggiato, e con mia grandissima soddisfazione ricevo giornalmente una quantità di lettere di ringraziamento da persone che, al pari di me, ottennero la guarigione. Io sono pronto di spedire ad ogni ammalato questo salutare rimedio contro invio di italiane lire 10.

Dirigersi, mediante lettera raccomandata, al signor Louis Olsner, Berlino, Neue Schönhauser Strasse, 12.

LA CHIAVE

DELLA

Contabilità e della Tenuta dei Libri

PER TEODORO PARETO

Terza edizione — Prezzo L. 6

Libri di commercio intestati e tracciati a stampa, speciali per la scritturazione per conto corrente. — Deposito generale presso la *Libreria Bettini*, via Tornabuoni, Firenze. — Si vende presso i principali librai in tutte le città d'Italia.

CONFETTI FERRUGINOSI

approvati dall'Accademia imperiale di medicina di Parigi.

La loro superiorità sopra gli altri ferruginosi, e la loro costante efficacia contro i colori pallidi, le perdite bianche, per orificiare le costituzioni linfatiche, regolarizzare la menstruazione e combattere tutte le affezioni provvenienti dallo impoverimento del sangue è dimostrata da due relazioni fatte all'Accademia, e da numerose esperienze.

Depositi a Firenze: farmacia della Legazione Britannica di Roberts, via Tornabuoni, 17; Groves, Borgognissanti, 15; Pieri, via della Condotta; in Pisa dal farm. Carrai, e nelle principali farmacie.

Deposito gen. a Parigi, rue d'Aboukir, 99; a Torino, presso D. Mondo, via dell'Ospedale, 5.

AFFITTANSI negli stabili Levi, piazza d'Azeglio **alla Mattonaia** quartieri grandi e piccoli, riccamente decorati, con o senza scuderie — Esposizione a mezzogiorno — Dirigersi ai proprietarii Lung'Arno Acciaioli, 10, 2° piano.

CITTA' DI FIRENZE

PRESTITO A PREMI

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA

117,470 OBBLIGAZIONI DI 250 FR. IN ORO RIMBORSABILI ALLA PARI IN 50 ANNI
EMESSE A 175 FR. IN ORO, FRUTTANTI 10 FR. ANNUI IN ORO

con premi

DI FR. **100,000 - 60,000 - 50,000 - 40,000,** ECC.

Tutti pagabili in ORO ovvero in Carta al cambio del giorno a scelta del portatore dei titoli, così pure per gli interessi

La prima Estrazione avrà luogo il 1° giugno 1868

(*Deliberazione Municipale* 30 *gennaio* 1868 *approvata con Decreto R.* 26 *marzo* 1868)

I Titoli sono esenti da QUALUNQUE RITENUTA.

Il pagamento degli interessi, dei Premi e delle Obbligazioni estratte si fa in ORO, semestralmente, ogni 1° *APRILE* e 1° *OTTOBRE* tanto in ITALIA che all'estero.

Le Estrazioni avranno luogo trimestralmente e semestralmente presso il MUNICIPIO DI FIRENZE, come dal piano

VERSAMENTI

20 FRANCHI all'atto della sottoscrizione.
30 » all'atto della ripartizione delle Obbligazioni.
60 » dal 5 al 15 luglio 1868 e franchi 65, meno franchi 2 per interessi, cioè:
63 » dal 25 al 30 settembre 1868.

TOTALE 173 FRANCHI, che devono essere versati in ORO oppure in Carta al cambio del giorno in cui i versamenti vengono effettuati.

I Titoli portano godimento dal 1° ottobre prossimo; sopra i versamenti fatti in anticipazione sarà bonificato il 6 0/0 annuo.

Le Sottoscrizioni sono aperte al Pubblico nei giorni 3, 4, 6 e 7 aprile 1868 e si ricevono nei seguenti luoghi

Firenze Cassa Municipale.
» Cassa Naz. di Sconto di Toscana.
» Signori Emanuele Fenzi e C.
» » Fratelli Dufresne.
» » David Levi e C.
» » Anselmo Vitta.
» » Fratelli Weill Schott.
Livorno Cassa Naz. di Sconto di Toscana.
» Signori Moisè Levi di Vita.
Lucca Succursale della Banca Naz. Tosc.
Pisa id. id.
Siena id. id.
Palermo sig. J. e V. Florio.
Napoli Banco di Napoli.
Bologna Sigg. Fratelli Cavazza.
Parma » G. B. Campolonghi.
Modena » Abram Verona.
Genova » L. Vust e C.
Torino Sig. J. A. Lachaise e Ferrero.
Milano » Villa Vimercati e C.
» » Figli Veill-Schott e C.
Venezia » Angelo Errera e C.
Padova » Vita Moisè Jacur.
Verona » Figli di Laudadio Grego.
Trieste » Cesare Errera e C.
» » J. Weissenfeld.

Presso le suddette Case e Stabilimenti si distribuiscono *gratis* i prospetti del PRESTITO col piano dell'ESTRAZIONE

Qualora le sottoscrizioni superassero il numero delle 117,470 Obbligazioni saranno ridotte proporzionalmente.

Le Obbligazioni di questo imprestito fruttano circa il 6 0/0, godono d'un premio di rimborso del 43 0/0 e partecipano ai vantaggi di 130 Estrazioni con premi rappresentanti una somma di *SETTE MILIONI DI FRANCHI.*

BREVETTI d'invenzione in Italia ed all'estero — Macchine, Disegni, ecc. — C. A. Rossi, Firenze, via del Fosso, 22.

POMATA MIRANDA RIGAUD

Rimarchevole preparazione che si può chiamare il tesoro della capigliatura è composta di sostanze toniche e fortificanti ed assicura la conservazione dei capelli comunicandogli un soave profumo. L. 3 al vaso. — Deposito esclusivo, presso la Ditta A. Dante Ferroni, Via Cavour, 27, Firenze. In Genova, Lertora.

OLIO DI FEGATO MERLUZZO FERRUGINOSO

Preparazione del Farmacista ZANETTI Milano

L'Olio di Fegato di Merluzzo, come ben lo dinota il nome, contiene discioltodel ferro allo stato di protossido, oltre quindi alla proprietà tonico nutriente dell'Olio di Fegato di Merluzzo per se stesso, possiede anche quello che l'uso del ferro imparisce all'organismo ammalato, già conosciuto fin dall'antichità in tutti i trattati di medicina pratica e di cui si serve tanto spesso anche il medico oggidì. — Prezzo della bocetta L. 3. — Deposito in tutte le farmacie d'Italia.

PLUS DE CHEVEUX BLANCS EAU DE SALLÈS (Franchi 7) (Franchi 12)

Questo rinnabile prodotto restituisce per sempre ai capelli bianchi e alla barba il primitivo loro colore senza pericolo di irritazione. Proposto immenso successo **(Succès sans rival)**. E. Sallès, profumiere chimico, 8, rue des Bons Enfants, Parigi. — Trovasi presso C. Corsiana e del farm. Prato. — Firenze presso C. Corsiana e del farm. Prato. — Torino, presso D. Morroco.

LEZIONI DI LINGUA FRANCESE

La signora **DE FOIX di Parigi** dà lezioni di lingua francese praticando un metodo facilissimo per impararla in poco tempo.

Lezioni di conversazioni per le persone che, conoscendo già questa lingua, desiderano esercitarsi per parlarla facilmente. Basta un mese d'esercizio per acquistare questa facilità.

Essa dà pure lezioni d'inglese e d'italiano.

Indirizzarsi in via dei Fossi, n° 7, 2° p.

LONDRA

TRASFERIMENTO D'UFFIZIO

L'Uffizio di Commissioni, Rappresentazioni, Spedizioni ed incasso di

H. Tallermann

fondato e onorevolmente conosciuto da tanti anni, fu trasferito col 1° gennaio 1868 al

N. 4, GLASSHOUSE STREET, REGENT ST.
London W.

Questo Uffizio s'incarica di commissioni d'ogni genere, dal più piccolo al più grande importo — Compra e vendita d'ogni specie di merce e prodotti — Rappresentanze di Case Commerciali per l'INGHILTERRA, fa anticipazioni sopra merci consegnate per la vendita, sia per LONDRA che per le altre città della GRAN BRETAGNA — Eseguisce incassi di tratte e cambiali, ecc. ecc.

Ogni ordine viene eseguito colla massima precisione e prontezza.

Raccomandazioni ed informazioni possono essere date sia a Londra, come nel continente.

EUREKA! EUREKA!

SCIROPPO PANTOPATICO

TRATTO DAI LIBRI DI PIETRO D'ABANO

purgante depurativo del sangue del professore P. N. Titani superiore al Pagliano ed a tutti i famosi depurativi che fecero il giro del mondo.

È gustoso al palato, composto di sole preziosissime erbe straniere e nostrali, non promuove disturbi, è di spesa mite. Le più svariate forme morbose ribelli a qualunque rimedio svaniscono miracolosamente coll'uso del Pantopatico. Febbri, gotta, reumatismi, emorroidi, vermini, dolori di capo, indigestioni, indurimenti di fegato e milza, ecc., ecc., vengono cacciati come per forza d'incanto. Facilita le mestruazioni, ed è un eccellentissimo preservativo per tutti quei morbi che minacciano improvvisamente alla vita dell'uomo.

Prezzo, L. 1 40 con relativa istruzione.

DEPOSITI. — Firenze, presso il dottore G. Guainzi, farmacia Guerri, via Palazzuolo, numero 1 — Vicenza, Valeri e Venezia, Zampironi — Trieste, Serravallo — Milano, Manzoni — Padova, Cornelio — Mantova, Zannoli — Napoli, Fratelli Herman, ed in tutte le altre città e borghi d'Italia.

Via DELLA VIGNA NUOVA FIRENZE N. 20 PALAZZO BUCELLAI

GRAN DEPOSITO

DI LETTI IN FERRO, SACCONI ELASTICI PERFEZIONATI E MOBILIE D'OGNI SPECIE

a prezzi di fabbrica discretissimi

NB. Ai rivenditori si accorda un convenevole sconto.

PILLOLE ED UNGUENTO DI HOLLOWAY

PILLOLE DI HOLLOWAY

Questo rimedio è riconosciuto universalmente come il più efficace del mondo. Le malattie, per l'ordinario, non hanno che una sola causa genesica, cioè: l'impurezza del sangue, che è la fontana della vita. Detta impurezza si rettifica prontamente per l'uso delle Pillole di Holloway, che spargendo lo stomaco e l'intestino per mezzo delle loro proprietà balsamiche, purificano il sangue, danno tuono ed energia a' nervi e muscoli, ed invigoriscono l'intero sistema. Esse rimovono Pillole sorpassano ogni altro medicinale per regolare la digestione. Operando sul fegato e sulle parti in modo sommamente soave ed efficace, esse regolano le secrezioni, fortificano il sistema nervoso e rinforzano ogni parte della costituzione. Anche le persone della più gracile complessione possono far prova, senza timore, degli effetti impareggiabili di queste ottime Pillole, osservando le dosi, a seconda delle istruzioni contenute negli stampati opuscoli che trovansi con ogni scatola.

UNGUENTO DI HOLLOWAY

Finora la scienza medica non ha mai presentato rimedio alcuno che possa paragonarsi con questo maraviglioso Unguento che, identificandosi col sangue, circola con esso fluido vitale, ne scaccia le impurezze, spurga e risana le parti travagliate, e cura ogni genere di piaghe ed ulceri. Esso conseguentissimo ingrediente è un infallibile curativo avverso la Scrofola, Cancheri, Tumori, male di gamba, Giunture raggrinzate, Reumatismo, Gotta, Nevralgia, Ticchio doloroso e Paralisi.

Detti medicamenti vendonsi in scatole e vasi accompagnati da ragguagliate istruzioni in lingua italiana da tutti i principali farmacisti del mondo, e presso lo stesso autore, il prof. HOLLOWAY, Londra Strand, N. 244.

Depositi in Italia: *Firenze*, L. V. Pieri; *Bologna*, C. Bonavia; *Genova*, C. Bruzza *Torino*, F. Bonzani; *Napoli*, A. Pivetta e C.; *Milano*, G. Bertarelli di Tommaso; *Alessandria*, Tommaso Basilio; *Savona*, L. Albenga; *Trieste*, I. Serravallo.

Goccie RIGENERATRICI

del dottore S. THOMPSON

Volete ridiventare forte e robusto?

Fate uso delle *Goccie Rigeneratrici* THOMPSON, nella impotenza, la debolezza nervosa delle reni, la debolezza digestiva, lo spossamento, la mancanza di forze, la sterilità, le vertigini provenienti dalla debolezza, le convalescenze, ecc.

Prezzo L. 6 90 con istruzione. — Una sola boccetta basta nella maggior parte dei casi per la guarigione — Per maggiore informazione, leggasi il Trattato delle malattie croniche del dottore THOMPSON, contenente:

il metodo di cura di più che 200 malattie

Prezzo del Trattato L. 1 50. — I medicamenti di THOMPSON si trovano a Firenze, *farm. Pieri* — Livorno, *Orecchi* — Torino, *Tarico* — Milano, *Biraghi* — Padova, *Roberti* — Venezia, *Zampironi* — Bologna, *Bonavia* — Ancona, *Giorgetti* — Foggia, *Della Marziera* — Bari, *Lipoblis* — Lecce, *Greco* — Palermo, *Montaforte* — Messina, *Gatto-Ainis Placido* — Napoli, *Leonardo* e *Romano* — Roma, *Sinimberghi* — Genova, *farm. Carlo Bruzza* (depositario generale). (Sconto ai farmacisti).

Vero BUON MERCATO

(Concorrenza impossibile)

QUINDICI MEDAGLIE ALLE ESPOSIZIONI

Tela, tovaglioli e macramè (asciugamani) di lino filato e tessuto dalla rinomata fabbrica di GIOVANNI COSTA di Chiavari.

Macramè da L. 13, 19, 20, 21, 22 e 23 la dozzina — Tovaglioli da L. 16 e 17 la dozzina. Tela casalinga, pezze di 18 metri L. 24, 25, 26 e 30.

Per grosse partite si accordano ampi sconti. — Presso A. Dante Ferroni, il quale spedisce contro vaglia relativo i campioni in provincia, via Cavour, 27, Firenze.

I MEDICI

tutti impiegano col più gran successo il fosfato di ferro solubile di Leras, per guarire i colori pallidi, i mali di stomaco l'indebolimento del sangue ridonare al corpo il vigore e la fermezza naturale delle carni, per facilitare lo sviluppo tanto penoso della pubertà. Ciò è perchè in effetti tutto trovasi riunonato in questo medicamento, per assicurargli una impareggiabile fiducia; ma d'ogni altro, esso riunisce nella sua composizione gli elementi delle ossa e del sangue, ed il suo autore, M. Leras, è dottore di scienze, farmacista, professore di chimica, ispettore dell'Accademia, e non ha guari è stato nominato cavaliere della Legion d'onore. A tutte queste raccomandazioni bisogna aggiungere gli elogi dei più distinti e sapienti medici, di cui eccone taluni:

Bisogna classificarlo fra i ferruginosi che si tollerano da questi ammalati, i di cui organi digestivi mal sopportano le preparazioni di ferro.

SOUBEIRAN, *professore alla scuola di medicina e di farmacia.*

« Questa è, seconda me, la migliore preparazione ferruginosa, la di cui somministrazione dà i più rapidi risultati.

ARAN, *medico dell'ospedale Sant'Eugenio.*

« La sua forma liquida gli dà un vantaggio immenso sulle pillole; per me, desso è superiore alle preparazioni iodate.

ARNAL, *medico di S.M. l'Imperatore.*

« Di tutti i ferruginosi, non ne conosciamo altri che agiscano tanto prontamente e tanto favorevolmente, senza faticare lo stomaco.

BELLOC, BAUME, JOLLET e PREVOST, *medici degli ospedali.*

« Gli effetti di questa preparazione mi sembrano sicurissimi e prontissimi.

D. DEBOUT, *redattore del* Bullettin thérapeutique.

« Di tutte le preparazioni ferruginose, questa è quella che mi ha dato i migliori ed i più belli risultati.

GUIBOUT, *medico degli ospedali.*

Depositi: a Firenze, farm. Reale Italiana al Duomo, farm. della Legazione Britannica, via Tornabuoni, farm. Groves Borgognissanti, — a Milano, farm. di Carlo Erba e presso la farmacia Manzoni e Comp., via Sala n. 10 — a Livorno farm. G. Simi

MALATTIE VENEREE -- MALATTIE DELLA PELLE

CURA RADICALE, EFFETTI GARANTITI

27 ANNI

di costanti e prodigiosi successi ottenuti dai più valenti Clinici nei principali ospedali d'Italia, ecc., col

LIQUORE depurativo di PARIGLINA preparato dal Chimico-farmacista PIO MAZZOLINI in Gubbio, dimostrano ad evidenza l'efficacia di quest rimedio pronto e sicuro contro le malattie veneree, la sifilide sotto ogni forma e complicazione, blenorragie, le croniche malattie della pelle, rachitide, artritide, tisi incipiente, eruzioni epatiche, miliare cronica, della quale impedisce la facile riproduzione — Moltissimi documenti stampati in apposito libretto ne danno incrollabile prova — Questo specifico è privo di preparati mercuriali — L. 6 e L. 12 la bottiglia — Depositi: in Firenze, farmacia Pieri, Polli e presso A. Dante Ferroni, via Cavour, 27; Torino, D. Mondo e farmacia Bonzani; Napoli, D. Mondo, via Toledo, 205; Genova, Bruzzo; Milano, farmacia Biraghi; Mantova, Dalla Chiara; Messina, Gatto-Ainis e fratelli Palermo, Monteforte; Alessandria, Basilio; Brescia, Rodolfi; Asti, Onesti; Bologna, Veratti, Bonavia e dron Bernaroli e Gandini; Livorno, Contessini; Ancona, Costa; Padova, Cornelio; Parma, Guareschi, via de'Genovesi; Pavia, Jemoli; Piacenza, Varesi; Pisa, Carrai; Salerno, Bonomo; Siena, Parenti; Verona, Frinzi; Venezia, farmacia Mantovani.

TRIKETT, LION E C.ie

Via Cernaia, n. 38, Torino

Agenti di primarie Case inglesi per la provvista di ogni genere di **Locomobili** macchine per l'**agricoltura**, per lavori in **cotone, lana, lino, ferro e legno**, materiale mobile e fisso **per imprese ferroviarie**, per **gazometri** ed **acquedotti** con deposito di quest'ultimo articolo **caoutchouc.**

NB. Chi desidera schiarimenti è pregato di recarsi all'indirizzo suddetto ove si può esaminare un copioso assortimento di disegni e campioni.

APPIGIONASI VASTO LOCALE ad uso di Stamperia, Laboratorio, Magazzino, ecc., con tre camere soprastanti, situato in via S. Zanobi, n. 58 — Per maggiori schiarimenti, rivolgersi alla Stamperia del Senato, via della Ninna, Firenze.

GRATIS

si spedisce, tanto in Italia che all'estero, il catalogo generale della Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, n° 27, Firenze; a chi ne farà richiesta con **lettera affrancata.**

Tip. dell'Opinione diretta da C. Carbone